

ETTORE ROSSI

APPUNTI DI UN VIAGGIO NEL YEMEN (1)

SOMMARIO: 1. Limiti di questo articolo — 2. Vie e mezzi di comunicazione nel Yemen odierno. — 3. Itinerari percorsi. — 4. I confini politici attuali del Yemen. — 5. Sulla cartografia del Yemen. — 6. Termini toponimici.

§ 1. *Limiti di questo articolo.* — Durante il viaggio di studio compiuto nel Yemen nei mesi di marzo, aprile e primi di maggio del 1936, ho preso vari appunti che non mancano, penso, d'interesse per gli studiosi di geografia nel senso più ampio e meno tecnico della parola. Li raccolgo qui in questo articolo informativo e senza pretese, rimandando per la descrizione geografica del Yemen alle opere degli specialisti e soprattutto al volume di C. Rathjens e H. v. Wissmann, *Landeskundliche Ergebnisse*, Hamburg 1934, terzo volume della collezione di opere che si riferiscono al loro viaggio nel Yemen.

I risultati del mio viaggio nel Yemen, che aveva lo scopo precipuo di ricerche sui dialetti, saranno oggetto di pubblicazioni speciali alle quali attendo.

§ 2. *Vie e mezzi di comunicazione nel Yemen odierno.* — Il Yemen è in condizioni molto arretrate per le vie e i mezzi di comunicazione. Ferrovie, com'è noto, non esistono. Nell'agosto 1909-giugno 1910 una missione presieduta da A. B e n e y t o n (2) studiò un tracciato di ferrovia da el-Hodeidah a Sanaa, passando per Bâgil, 'Obâl, il Wâdi Sahâm e il Fersh; la linea avrebbe superato la catena di montagne, dette con antica denominazione locale *Serât*, a un'altitudine di

(1) Per la trascrizione dei nomi arabi ho dovuto adattarmi alle esigenze tipografiche; *sh* si legga come *sc* italiano, *g'* come *g* dolce italiano davanti *e* ed *i*. Per la capitale ho mantenuto la forma Sanaa. L'esatta grafia di alcuni nomi si può vedere nello schizzo dimostrativo a pag. 121; la posizione di alcune località è segnata in maniera approssimativa; Hammâm 'Alî è come di una sola località sulla camionabile Hodaïdah-Sanaa.

(2) Vedasi A. BENEYTON, *Mission d'études au Yémen*, La Géographie, 15 ottobre 1913, pp. 201-219.

2.450 metri. Il Governo ottomano approvò il progetto fino a 'Obâl, chiedendo una deviazione per el-Hageileh e rimandando a epoca successiva la prosecuzione fino a Sanaa e di qui in direzione N fino a 'Amrân. Il tracciato lungo il Wâdi Sahâm fu scartato dal Governo ottomano perchè non poteva garantire in quel territorio la sicurezza dei lavori.

Nel gennaio del 1911 una seconda missione diretta dallo stesso Beneyton studiò un secondo progetto di ferrovia più lunga che avrebbe collegato el-Hodeidah con Sanaa, passando attraverso la fertile regione del Yemen meridionale e avvicinando le comunicazioni con Aden; la ferrovia sarebbe passata per el-Hodeidah, Beit el-Faqh, Hais, Ta'izz, Ibb, Yerîm, Dhamâr, Ma'ber, Sanaa. Il secondo progetto non ebbe alcun inizio di attuazione, il primo cominciò invece ad eseguirsi nel 1910 e comprendeva l'allestimento di un porto a nord di el-Hodeidah, sopra Râs el-Kathîb, nella località di Gebbâneh meglio adatta della rada aperta di el-Hodeidah a servire da capolinea al tronco ferroviario di 120 chilometri fino a el-Hageileh la cui costruzione era stata approvata dal Governo ottomano. Furono fatti i primi lavori portuali a Gebbâneh, si collocarono le prime rotaie sul terreno piano, che non presentava difficoltà tecniche, ma i lavori furono interrotti per la guerra italo-turca nel 1911-12 e non vennero ripresi più; molto materiale già sbarcato fu ricaricato e impiegato per la ferrovia del Higiâz.

Le strade ordinarie ora in funzione nel Yemen sono tutte piste carovaniere in qualche punto percorribili da automezzi; le principali sono:

a) el-Hodeidah-Sanaa per Bâgil, 'Obâl, Wâdi Sahâm, Ma'ber; è descritta qui avanti. È tutta percorribile con automezzi e segue all'incirca il tracciato della ferrovia progettata di cui è detto qui sopra. Ma non ha opere d'arte, neppure i ponti sui torrenti e i *wâdi* cosicchè in tempo di pioggia, cioè in primavera e in autunno, i viaggiatori sono spesso costretti a sostare; il fondo stradale non è massiccio, il tracciato è irregolarmente segnato da qualche pietra ai margini, più spesso erra capricciosamente nei terreni piani o lungo il letto dei *wâdi*; nei tratti in salita e a mezza costa è stato compiuto qualche lavoro di sostegno all'esterno e di scavo sulle pareti montane, ma le curve sono talvolta così pericolose che due assistenti, i quali accompagnano sempre l'autista, devono scendere e tenersi pronti a frenare con grosse pietre l'automobile nel caso che l'imperizia del conducente o la defi-

cienza del motore obbligasse a un arresto. Le macchine in uso sono una ventina in tutto, quasi tutti autocarri Ford, e appartengono al *Beit el-Mâl*, cioè al Governo yemenita, che se ne serve per trasporti propri o per conto di privati a pagamento; alcuni autocarri sono di proprietà del *Seif al-Islâm* 'Alî, figlio dell'*Imâm*. Gli autisti sono Turchi nati nel Yemen e pochi Arabi. Non esistono posti di rifornimento di benzina sul percorso; talora capita che automezzi si fermino ad attendere il rifornimento da el-Hodeidah o da Sanaa; le officine di riparazione sono rudimentali. L'intero tratto, di circa 300 chilometri, si può percorrere in 36-48 ore; qualcuno è riuscito a percorrerlo in 20 ore;

b) el-Hodeidah-Sanaa per 'Obâl el-Hageileh, Menâkhah, Sûg el-Khamîs-Metneh, lunga circa 270 chilometri; si trova descritta qui avanti. È la vecchia strada seguita e migliorata dai Turchi dopo la seconda occupazione del Yemen nel 1871. È percorribile in automobile, quando non vi siano piogge torrenzie, nel tratto el-Hodeidah-el-Hageileh (120 chilometri) e poi nel tratto Bo'ân-Sanaa (circa 50 chilometri). Doveva essere al tempo dei Turchi in condizioni migliori; su di essa si trovano ancora buoni ponti nel tratto Bo'ân-Sanaa; mentre il tratto Bo'ân — el-Hageileh è in condizioni disastrose, specie nella piana di Mâfhag e nel tratto Usil — el-Hageileh, impraticabile fuor che da carovane. Richiede da quattro a otto giorni secondo le tappe che si fanno e il bagaglio che si trasporta;

c) el-Hodeidah-Beit el-Faqîh-Zebîd-Mokhâ-Ta'izz confine con il Protettorato di Aden, faticosamente percorribile anche con automezzo, come ha sperimentato l'Aponte nel 1935 (1);

d) Ta'izz-Hais-Beit el-Faqîh, carovaniera;

e) el-Hodeidah — es-Salf — Loheyyah-Mîdi fino all'Astr e al Higiâz, percorribile anche in automezzo in circostanze di fortuna, come risulta da notizie saltuarie di diplomatici partiti da Gedda, giunti a el-Hodeidah in automobile e poi a Sanaa per la via indicata sotto a).

f) el-Hodeidah — Haggiah, passando per Muneireh; carovaniera, che sembra stata essere percorsa in caso di necessità anche con automezzi;

g) Sanaa-Rôdah — 'Amrân, carovaniera, atta al percorso automobilistico nel tratto Sanaa-Rôdah;

(1) Vedasi S. APONTE, *La vita segreta dell'Arabia Felice*, Milano, 1936.

h) Sanaa-Kawkabân-Tawîlah-Mahwît, monti Hofâsh e Milhân, carovaniera;

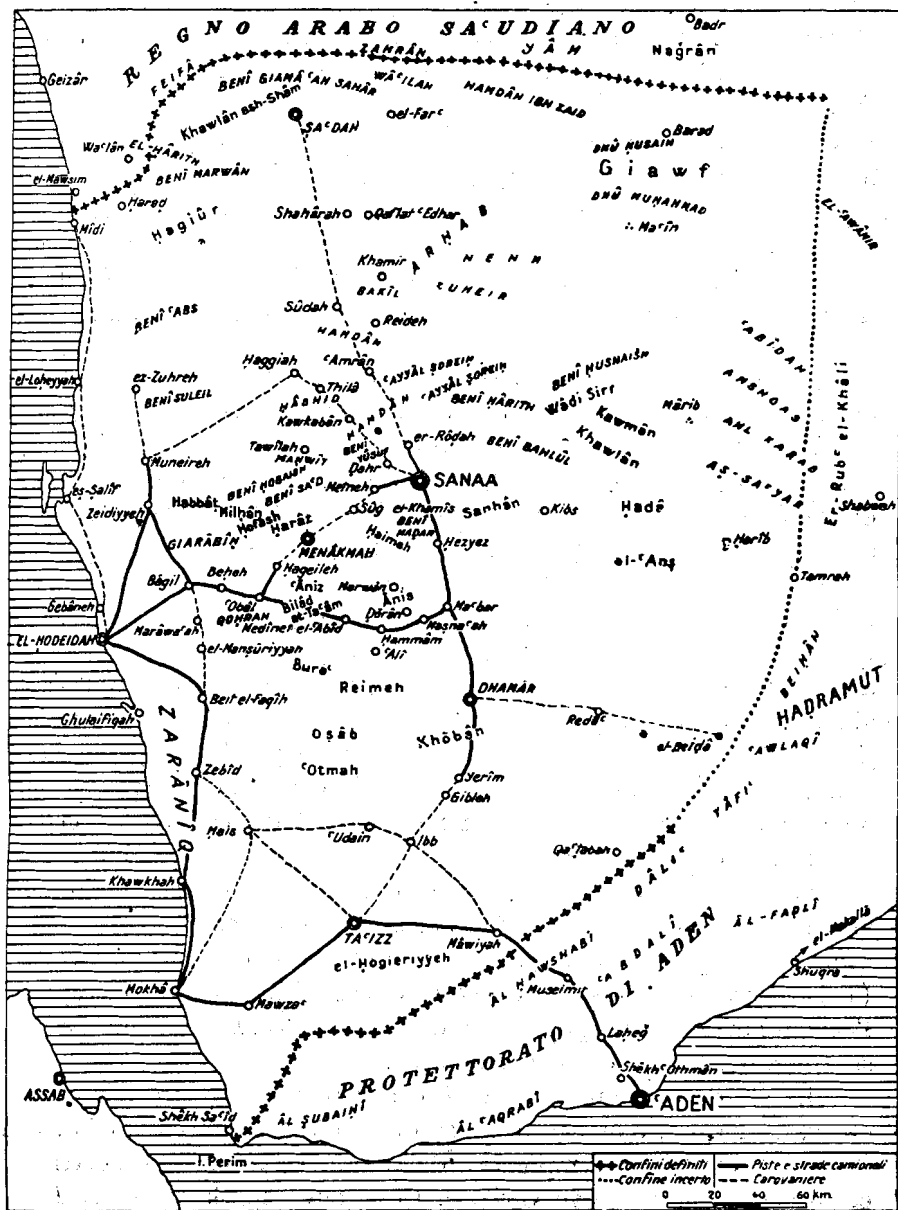
i) Sanaa-Ma'ber-Dhamâr-Yerîm-Ibb-Mâwiyah (confine con il Protettorato di Aden); è una carovaniera 'percorribile con automezzi tra Sanaa e Yerîm, con tracce di lavori compiuti dai turchi nei sec. XVI-XVII e nel sec. XIX. Ta'izz è unita con tronchi stradali a Ibb e a Mâwiyah. Vi sono altre diecine di carovaniere a E e a N di Sanaa, non ben tracciate, per le quali si può vedere A. Grohmann, *Sûdarabien als Wirtschaftsgebiet*, II, 1933, pp. 141-148. Gli Arabi del Yemen usano il termine comune di *tariq* per indicare « strada »; ho sentito però chiamare *benderiyyeh* la strada in buone condizioni e di gran traffico, *farq* la strada alla cui manutenzione attende il Governo, *farq soldâni* la strada importante di comunicazioni imperiale, come la Hodeidah-Menâkhah-Sanaa; le scorciatoie sono chiamate *magrabeh*, le curve accentuate e i tornanti *ma'sar* pl. *ma'âsir*.

Le comunicazioni telegrafiche sono quelle lasciate dai Turchi (1); la lingua d'uso ufficiale è l'araba, il calendario è quello già seguito dai Turchi secondo l'anno solare finanziario. A Sanaa funziona una stazione Radio in comunicazione con la Radio di Asmara, che trasmette messaggi per conto del Governo yemenita ad altre stazioni. La posta funziona in maniera primordiale, ma con puntualità e regolarità; dal 1929 il Yemen è membro dell'Unione Postale Internazionale; la posta arriva settimanalmente dal confine con il Protettorato di Aden (posto di Mâwiyah) in relazione con il servizio settimanale della Valigia delle Indie, che tocca Marsiglia, Porto Said e Aden; giunge a Sanaa la domenica e riparte il martedì per la stessa via. Il trasporto è effettuato con bestie da soma, specialmente asini, che viaggiano molto veloci con un sistema ordinato di stazioni e di cambio di animali. Un servizio accessorio di posta si svolge anche sulla strada el-Hodeidah — Menâkhah-Sanaa settimanalmente, portando la corrispondenza che eventualmente arrivi dall'estero a el-Hodeidah e provvedendo ai servizi interni; l'intero percorso el-Hodeidah-Sanaa è compiuto con mirabile velocità in due giorni. Sono accettate per l'interno e per l'esterno cartoline, lettere e raccomandate, ma non pacchi; non esiste alcun servizio vaglia nè per l'interno nè per l'estero.

Le comunicazioni del Yemen con il mondo esterno sono relativamente agevolate dai servizi marittimi che fanno scalo a Aden e a el-Hodeidah; i servizi principali a el-Hodeidah erano nel 1936:

(1) Vedasi A. GROHMANN, op. cit., p. 149.

1° quattro arrivi mensili di piroscafi della *Tirrenia* sulla linea Massaua-Mogadiscio, due in linea discendente da Massaua, due in linea ascendente da Assab, purtroppo non molto regolari;



Schizzo dimostrativo del Yemen.

2° servizio settimanale della Kowasji di Aden;

3° arrivi saltuari irregolari di altre linee. A el-Hodeidah esiste un piccolo molo di cemento continuamente rovinato dal mare; i piroscafi si fermano a 3-5 miglia fuori nella rada; l'imbarco e lo sbarco delle merci e dei passeggeri si fa con sambuchi e, nel tratto a scogliere sulla riva, con piccole barche dette *hûri*. Non esistono nel Yemen passaporti regolari; i passaporti degli stranieri sono vistati e registrati, ma lo sbarco e l'ingresso dipendono dall'approvazione del Governo yemenita per ogni singolo caso.

Un centinaio di sambuchi a vela lungo la costa yemenita, Loheyah, el-Hodeidah, Khawkhah e Mòkhah mantengono relazioni con le coste del Mar Rosso, specialmente con Gedda, Massaua, Assab e Gibuti e con le coste dell'Oceano Indiano, Aden e il Hadramût.

§ 3. - *Itinerari percorsi.* — a) Viaggio in automobile da el-Hodeidah a Sanaa per 'Obâl-Wâdi Sahâm-Ma'ber (Vedasi anche § 2).

Il viaggio in automobile da el-Hodeidah e a Sarfaa fu compiuto nelle giornate 1 e 2 marzo del 1936 su un autocarro Ford di proprietà del *Saif al-Islâm 'Alî*, uno dei figli dell'*Imâm* del Yemen. Il prezzo fu convenuto in 90 talleri per il trasporto mio e del signor Ezio Monti, il quale si recava a Sanaa per l'impianto di un apparecchio radiologico, consentendosi sullo stesso mezzo il trasporto di alcuni colli di merci e di cinque Yemeniti, che pagarono, credo, 15 talleri a persona. Si può calcolare quindi che il viaggio el-Hodeida - Sanaa abbia fruttato al proprietario un introito di 150 talleri, circa mille lire italiane al prezzo del tallero in quel tempo (circa 7 lire italiane) e un guadagno netto di 50 talleri, destraendo la spesa per il personale, la benzina, l'olio, l'ammortamento del capitale e il deterioramento dell'automezzo.

Partenza alle sei del mattino di domenica 1° marzo; alle sette, all'alba, prima fermata a *Dêr eth-Thànem*, luogo di sosta per carovane; vi sono tre capanne grandi (*'arîsh*) e una diecina di capanne più piccole (*'oshshah*); vendono decotto di scorza di caffè (*qishr*) e latte di capra; l'acqua è attinta a un pozzo (*bîr*) di acqua dolce. Poco lontano, a E, si scorge il villaggio detto *Dêr Mezâri*.

La strada continua in terreno desertico, che ora si comincia ad osservare meglio; è una pista senza opere d'arte, ostacolata da avalamenti e dune, non sempre ben delimitata tanto che il conducente cerca spesso da sè nuove varianti. Dopo circa 10 chilometri da *Dêr*

eth-Thànem, si trovano le prime piante a ombrello dette *somár*, che danno frutti detti *qort*.

Si passa da *Dér ed-Dubèish* e poi da *Dér Sèhel*, villaggi costituiti da povere capanne di pastori. A *Dér el-Khaddámeh* il terreno cessa di essere sabbioso, si fa consistente e in alcuni punti pietroso, più ricco di piante con segni di coltivazioni e semine; si comincia lentamente a salire.

A *Bâgil* (km. 58) le case sono in parte costruite con mattoni; ma abbondano ancora le piccole capanne di paglia (*'oshshah*). La popolazione residente di questo importante centro della costa sale a qualche migliaio; le razze sono miste; con prevalenza del tipo scuro della *Tihâmah*; nella campagna si notano caratteristici costumi di donne con vesti a colori; predominano il nero e il rosso.

La strada continua in direzione E, lasciando a destra un primo contrafforte di colline, chiamate *Gibál el-Hey*, a sinistra il villaggio *Mash-habi* e in lontananza i monti *Dehmié*. Si entra nella valle del *Wádi el-Malwah*, tutta pietrosa.

Seconda fermata a *Beheh*, villaggio (*gàryeh*) con un proprio capo (*'ághil*) di nome *Hâg'g' 'Abdallâh*. Gli abitanti del piano e delle alture a destra della strada (S) fanno parte delle bellicose tribù *Guhrah*; a destra si eleva il monte *Gebel Dâmir* con i villaggi *Dér es-Sa'di*, el *Giarîr*, *el-Hisn*, *el Qurên*, facenti capo ognuno a un *'ághil*, che a sua volta dipende da uno *sheikh*, il quale è in sottordine al governatore (*'âmûl*) di distretto nominato dal Governo di Sanaa. Gli abitanti sulla sinistra (N) appartengono alla tribù *Megiâradeh*. Più a N si stende il territorio delle tribù *Gerâbih*.

La via prosegue in salita nella valle chiamata *Dâmir Megiâradeh*; incominciano a profilarsi a destra le alture del *Gebel Bura'*.

Ore 12. *'Obâl*, è un grosso villaggio di case in pietra e di capanne; la domenica è giorno di mercato e la gente vi affluisce da *Hageileh*, dal *Gebel Bura'*, da *Bâgil*, dal territorio dei Benî Sa'd, dai monti Sa'fân e da Rèimeh; si vendono tessuti, stoviglie, frutta, scorza di caffè e *qât*, la nota pianta di cui tutti i Yemeniti masticano (*ikhàzzinu*) le foglie. Le poche case in pietra si chiamano *diwân*, le capanne *'arîsh* e *'oshshah*. Vi sono anche due piccole moschee in pietra. Prima di entrare in *'Obâl* si passa il *Wádi Sebá*, un affluente del *Wádi Sahâm*, che scende dall'altopiano e va a finire nelle sabbie della *Tihâmah*. Da *'Obâl* si scorgono sul monte *Bura'* le località di *Shibâm*, *Gari*, *Zuray*, *Mâqfâ'*. La gente del luogo cinge sommariamente come in tutta la *Tihâmah* una

veste ai fianchi, detta *thôb*, con un giubbetto di tela (*medra'â*) e un turbante (*metwâ*); le donne portano un *gamîs*, camice nero, e sul capo un fazzoletto (*maḡlamah* o *magramah*), riparandosi dal sole con un caratteristico cappello di paglia a forma conica allungata (*dullah*). Nel mercato, come già a el-Hodeidah, notai mendicanti girovaghi, che si dicono seguaci del santo Ahmed ibn 'Alawân (1), girano chiedendo l'elemosina e cantando poesie in onore del santo; sono chiamati *meg' dâb* « preso da estasi » o *ta'ân* (« che si ferisce »; infatti usano configgersi lame o punte ferrate di bastoni in varie parti del corpo e anche negli occhi).

Si attende a 'Obâl in una ospitale *samsareh* (caravanserraglio costituito da un semplice cortilere cinto, una casa in muratura e alcune capanne) che sia mitigato il calore del meriggio. Le donne delle *samsareh* non nascondono il viso ai viaggiatori e neppure allo straniero e attendono a preparare il cibo e le bevande, specialmente il solito decotto di scorza di caffè (*qishr*, *ghishr*).

Ore 16. Partenza da 'Obâl e continuazione del viaggio lungo la valle del Wâdi Sahâm in direzione E S E, lasciando a sinistra la strada che prosegue per Hageileh e raggiunge Sanaa per la via di Menâkhah. Il monte Bura' appare velato dalla polvere sollevata dal vento. Incontriamo un grosso branco di scimmie che si riparano su un'altura e lanciano grida. Dopo due ore attraversiamo il Wâdi el-Buddâh; dobbiamo scendere di macchina per precauzione perchè la strada in salita ha una svolta molto pericolosa. Ora si vedono a destra (S) gli alti monti di Rêimah; alle 19 traversiamo un territorio detto *Bilâd et-Ta'âm* (nome anche di un torrente che l'attraversa); è zona malarica e la strada segue per tre chilometri il letto stesso del Wâdi Sahâm, percorso da scarse vene d'acqua. Alle 21 giungiamo a *Hugeireh*; alle 21,30 la macchina cade nel vano di un rudimentale ponte (*agd*) fatto di piccoli tronchi d'albero e di pietre, che deve aver ceduto al passaggio di altre macchine e s'è sfasciato senza che alcuno abbia provveduto a ripararlo o a segnalare in qualche modo l'inconveniente e il pericolo.

Si passano così circa quattro ore a disincagliare l'autocarro, poi altre due per risollevare un autocarro che ci segue e che sprofonda in

(1) Sepolto a Yafrus (presso Ta'izz), dove morì nel 665 Egira (1266 d. Cr.). Questi seguaci del santo Ahmed ibn 'Alawân sono diffusi nei territori meridionali e della Tihâmah abitati da Sunniti sciafeiti e tollerati dalle autorità del Governo di Sanaa; non si avventurano in territorio abitato da maggioranza zeidita (altopiano).

un altro vano di ponte; la strada in questo punto è volta a mezzogiorno; brilla davanti a noi la Croce del Sud.

Alle 3,30 di lunedì 2 marzo riprendiamo il villaggio nella notte, passiamo da *Dohor* e subito dopo ci fermiamo per un breve riposo al villaggio di *Medînet el-'Abîd* (1). Mentre i compagni dormono nelle ore fredde che precedono l'alba, mi aggiro a osservare il villaggio; canti di galli e ragli d'asini si rispondono dalla valle; noto una piccola moschea con una vasca d'acqua piovana per le abluzioni e una tomba sormontata da un cumulo di pietre, piccole case di pietra (*màkhzen* o *diwân*) con tettoie e verande di canne e paglia; in una di queste dorme un uomo su un letto (*ga'âdah*), fatto di pochi pali e di paglia intrecciata, accanto al suo asinello; quando si sveglia, al cominciare dell'alba, lo interrogo; siamo nel paese di Anis (*Bilâd Anis*); la montagna E S E più alta è detta *'Otmeh*, a S sono i monti di *Rèimeh*, a N i monti *Anis*, a E il *Gebel Menâr*. A *Medînet el-'Abîd*, ove ci troviamo, conviene molta gente dai paesi vicini e lontani, essendo un punto di transito tra la *Tihâmah* e l'altopiano; vi trovo gente di *Osâb* e dei *Benî Khawli* (a S) e persino uno di *Beit el-Faqîh* (*Tihâmah*), che ha camminato quattro giorni a piedi.

Si riparte alle 6; si osserva a sinistra *Beit el-Migdâd*, capoluogo del paese di Anis, con due castelli che si levano a picco sulla valle; le alture sono brulle, con qualche cespuglio; nel fondo valle si trovano belle coltivazioni di frumento e granoturco, alto circa un metro e mezzo; ho visto mietere il frumento (2 marzo).

In una sosta sulla via tra le 6,30 e le 8 parlo con un abitante del villaggio vicino di *Magiârîn Seif*; davanti a noi è il villaggio es-Sarah; nella valle scorre il *Wâdi Remâ*; a sinistra è il villaggio di *Medrât* sottoposto allo sheikh 'Abdallâh 'Alî Migdâd.

Gli abitanti di questo territorio portano già abiti più pesanti, hanno in capo un turbante detto *gub'* e al fianco il caratteristico pugnale yemenita.

Continuando il viaggio, incontriamo la prima automobile che scende dall'altopiano; viaggia con essa il siriano Neziî el-Mu'ayyad el-'Azm, persona che pare goda la fiducia dell'*Imâm*; suole fare lunghi soggiorni a Sanaa e scrivere sui giornali arabi d'Egitto e di Siria in favore del Governo yemenita; mi racconta che nel mese precedente (febbraio 1936), con speciale favore dell'*Imâm*, è andato a Ma'rib,

(1) In quasi tutte le carte è segnato erroneamente con il nome di *Medînet El Abyad*.

località situata un centinaio di chilometri a E S E di Sanaa, famosa per le antichità sud-arabiche che ancora vi si conservano. Ma'rib dal 1930 è presidiata da soldati dell'*Imâm* e si trova sull'estremo confine orientale del Yemen. Nezîh Bey mi dice che ha potuto fotografare iscrizioni e monumenti e che pubblicherà un libro sul suo viaggio. (Ma poi saprò che Nezîh Bey si occupa anche di politica e, a tempo opportuno, di forniture d'armi!).

Ore 10. Passiamo per una valle sprofondata tra montagne di calcare; gli strati orizzontali affiorano dalle pendici con grandi rocce bruciate dal sole ed erose dalle acque; molti massi giganteschi ingombrano il fondo valle e invadono la strada appena tracciata. Alle 10,30 sostiamo ad 'Agiab, nome di un territorio e un *wâdi*; il fondo valle è verdissimo; siamo vicini al villaggio di 'Anabân e a quello di Ta'izz (1); più avanti è il villaggio *el-Mahall*; gli abitanti appartengono alla tribù *Dhâheb*, della regione Anis. La regione è ricca di vegetazione nel fondo delle valli: piante di acacia (*talhah*), molte di caffè (*bunn*) delle qualità 'edeini e rug'ah. Nel *wâdi Sheriyaf* vi sono grotte (*gerf*) sul fianco dei monti abitati da gente della Tihâmah, riconoscibile delle caratteristiche somatiche, impiegata a lavorare per mercede presso gli agricoltori (*ra'wi*.) del luogo, che si chiama *Bâb Habâb*.

Alle 12 passiamo da *Beit es-Salâmi*, nome di tutta una valle pietrosa, detta anche *Shu'ûb Haimeh*; sui versanti dei monti si osservano molte grotte; sulle cime sono rovine di fortezze turche. In questa regione i Turchi non furono mai sicuramente padroni. Una lotta feroce tra Turchi e Arabi si combattè ivi nel 1911 (2).

Passiamo dal villaggio *Homâsh*, che sta sulla sinistra della strada, sulle pendici del monte *Nahdah*; sul fondo valle il *wâdi* ha uno scoscendimento, come un immenso burrone (*mâhileh*).

Ore 13. Sostiamo sotto il sole scottante ai piedi del monte *Dôrân*, pron. *Dôra(n)* (a sinistra), che incombe su di noi con nere pareti a picco; sotto nella valle scorre il *Wâdi el-Hammâm*; alle 13,30 raggiungiamo il capoluogo della regione, il villaggio di *Hammâm 'Alî*, comprendente poche diecine di case rozze di pietra, noto nel Yemen per una fonte di acqua calda sfruttata per uno stabilimento termale (*hammâm*); è regione malarica; il villaggio si stende sulle pendici a s. della strada. Abbiamo a N il monte *Dôrân*, a S il monte *Menâr*; in direzione E si va a *Dhamâr*. Di qui la strada piega in direzione E N E

(1) Omonimo della nota cittadina che si trova nel Yemen meridionale.

(2) Cfr. al-Wâsi'al-Wâsi'i, *Ta'rikh al-Yaman*, p. 231.

per scalare gli ultimi contrafforti dell'altopiano con un dislivello di circa mille metri, portandoci a circa 2.000 m. nel corso di una trentina di chilometri. Traversiamo il *Wâdi el-Akbar* (ore 13,40); in alto mi additano il villaggio *Gariyet el-Gâhir*; passiamo per *Kumeim* e poi saliamo sulle alture di *Shigbah*; sotto scorre il *Wâdi el-Masna'ah*; scorgiamo a W il monte *Yatir*; *el-Masna'ah* è nome di un villaggio al quale la strada si arrampica attraverso lunghi e ripidi tornanti; lo raggiungiamo verso le 17. Siamo vicini al tramonto, lasciamo le valli tormentate del bacino del *Wâdi Sahâm*, che ha origine da queste parti in direzione N, e ci affacciamo all'altopiano, ricevendo la sensazione fisica della scalata compiuta, del mutare di orizzonte e del cambiamento di pressione atmosferica.

Il nostro autocarro, costretto prima a rallentare ad ogni salita per riscaldamento del motore, che bisognava raffreddare con abbondanti docce d'acqua e rinnovo del serbatoio del radiatore, corre ora più leggero sul terreno leggermente ondulato. Alle 18 raggiungiamo *Ma'ber* e telegrafiamo a *Sanaa* affinché ci consentano l'ingresso nella capitale nella notte, dato che le porte si chiudono al tramonto e non si passa senza autorizzazione del Governo. Contiamo di essere a *Sanaa* per le ore 22, ma un guasto di gomma ci farà tardare fino a mezzanotte.

Ma'ber è una cittadina abbastanza bella, con case di due e tre piani, in muratura, una gran piazza, un ufficio telegrafico, alcuni caravanserragli. È una stazione importante all'incrocio tra la via *Sanaa-Aden* e quella da noi percorsa, sulla quale sempre più aumenta il traffico delle merci e dei passeggeri.

Percorriamo la strada da *Ma'ber* a *Sanaa* nel crepuscolo e di notte, senza poter vedere molto; passiamo per *Wa'lân*, per il valico (*naghil*) di *Islah* e per *Hezyaz*; superiamo tre cinture di colline non molto elevate.

Si alternano terreni abbandonati e coltivazioni. È la sera (1) del 10 dhû el-ga'dah, la Festa dei sacrifici, e nei villaggi che incontriamo brillano fuochi di stoppie e canne che devono essere fuochi di festa; frotte di bambini ci salutano gridando *giâ l-'id* «è venuta la festa».

Alla Porta *Bâb el-Yemen*, alla quale arriviamo a mezzanotte, il soldato di guardia non vuole aprire fin che il suo capoposto lo

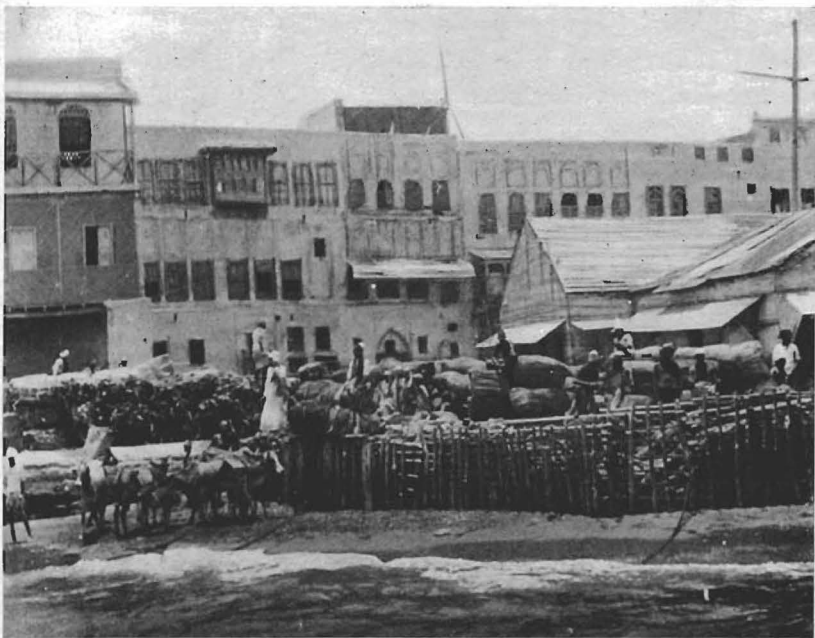
(1) Nel Yemen il giorno si conta ancora da un tramonto all'altro e le ore sono divise in 12 ore notturne e 12 diurne calcolate dal tramonto.

informa dell'autorizzazione governativa; percorriamo le vie della città addormentata illuminando con i fari dell'autocarro scene fantastiche di palazzi di tre, quattro, cinque e sei piani con decorazioni e fregi chiari sui mattoni rossi, visione quasi di sogno per me, nuovo arrivato di notte nella capitale del Yemen, stanco e mezzo intontito dopo le 36 ore passate sul traballante autocarro. Centinaia di cani in libertà abbaiano al nostro passaggio. Sbocchiamo nel quartiere Bîr el-'Azab; com'è confortante, finalmente, riposare nell'ospitale stanza preparataci nella sede della Missione Sanitaria Italiana!

b) Viaggio a mulo da Sanaa a el-Hodeidah per Menâkhah. Desiderando passare dai monti che circondano Menâkhah, dove mi erano segnalate importanti varietà dialettali, decisi di percorrere al ritorno da Sanaa la vecchia strada turca, solo in parte praticabile con mezzi automobilistici. Partii con il servo arabo e un mulattiere con tre muli, spedendo il baule a el-Hodeidah mediante un autocarro. Poichè questo itinerario è molto noto e si trova descritto da numerosi viaggiatori, riferisco sommariamente gli appunti presi.

Il 3 maggio all'alba uscivo da Sanaa per la porta chiamata *Bâb Qâ' el-Yahûd* cioè Porta del Quartiere degli Ebrei, passavo dal villaggio di 'Asor, che dista mezz'ora dalla capitale; ivi ha inizio la salita ai monti cingenti da W l'altipiano. Alle 10 facevamo sosta a *Me-sâgid* o meglio ai piedi del villaggio, che sorge su un'altura a destra (N) della strada; a sinistra è 'Aibân, di fronte s'eleva la grossa montagna detta del *Nebî Shu'aib*. Alle 12,30 arrivavamo a *Metneh* sotto una violenta pioggia con grandine. Tre chilometri prima di *Metneh* incontrammo sulla sinistra una *semsereh* gratuita per riparo dei viandanti. *Metneh* è un villaggio di poche centinaia di abitanti; tutte le case all'occorrenza accolgono i viaggiatori, trasformandosi in locanda (*mighâyeh*); v'è una vecchia caserma (*qishlah*) turca in rovina, un serbatoio (*mâgil*) per acqua piovana pure costruito dai Turchi. Si vede a N il villaggio di *el-Gadâf*, a N E *Beit Kâhin*. Dormiamo la notte a *Metneh*; tutto il pomeriggio piove e la notte si scatena un temporale con tuoni e lampi e la temperatura è rigidissima, anche per la grande altitudine (2980 m. secondo l'Ansaldi).

Il 4 maggio alle 6 riprendiamo il viaggio, passiamo per *Beit esh-Sha'bi* e per *Yâzil*. Nel fondo valle vi sono campi coltivati; s'incontrano al mattino uomini che vanno al lavoro con la vaccherella e l'aratro di legno sulle spalle. Alle 7 passiamo sopra un bel ponte costruito dai Turchi sul *Wâdi el-Gârah*; un villaggio *el-Gârah*



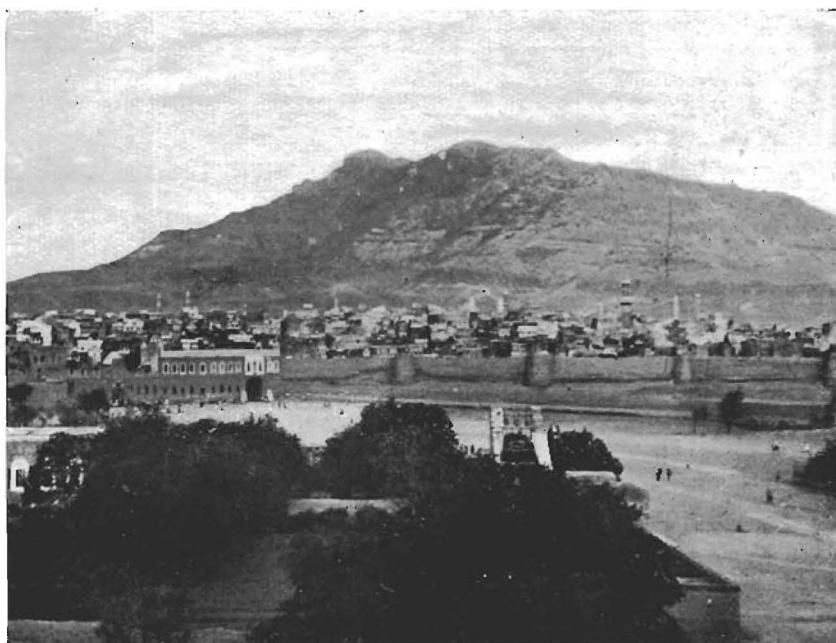
La dogana di el-Hodeidah



Hammâm 'Ali_visto da Sud. Il paesetto, di tuguri di pietra, è a mezza costa.



Mercato a el-Hageilah.



La città di Sanaa vista da Ovest.



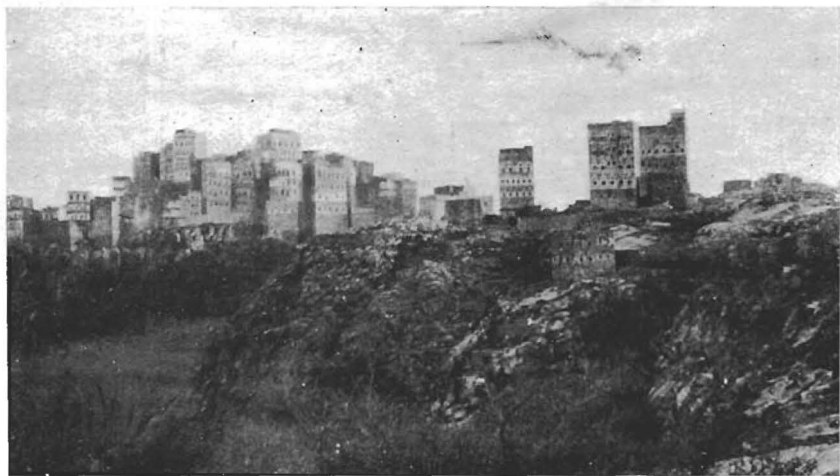
Sanaa. - Bâb el-Yemen



Sanaa. - Torrente (*sailah*) che attraversa la città, porte costruite dai Turchi e moschea el-Mabdi.



Torre (nūbah) nel villaggio di Sho'ūb a N. di Sanaa.



Attārah vista da SO.

sta in alto a destra (N) della strada. Ore 7,30, a destra: villaggio *Beit el-Mafdal*; ore 8, sosta a *Bo'ân*, cui si arriva varcando un ponte costruito dai Turchi sul *wâdi* omonimo, affluente del *Wâdi Sahâm*. Sono poche casupole di pietra, che servono per i giorni di mercato; sul sovrastante monte *Gaifân* (a destra) è una caserma turca; a sinistra s'elevano i monti *Mahgil*. Il *Wâdi Bo'ân* divide la vasta regione della *Haimeh* in due frazioni: l'interna a N E detta *Haimeh Dâkhiyyeh* e l'esterna a S W detta *Haimeh Khârigiyyeh*.

Ore 10: passaggio da *Beit Salâmi*; a sinistra scorre il *wâdi* omonimo e si scorge lontano il territorio montagnoso detto *Bilâd Anis* e più vicino il territorio detto *el-Fersh*. A uno svolta a destra è la vallata del territorio (*mikhlâf*) dei *Beni Sulaimân*, che costituisce un quarto (*rub'*) della *Haimeh*: in fondo sono i villaggi *Beit Sabri* e *Beit el-Khaishami*, più lontano *Beit er-Rumeim* e la vallata del *Wâdi 'Alasân*.

Ore 12: arrivo a *Sûg el-Khamîs*, posto importante di transito, con ufficio telegrafico, qualche diecina di case modeste, circondato da villaggi: *Beit Medyûr* in rovina a E, *Beit Ghaubar* a N E.

5 maggio, ore 5, partenza da *Sûg el-Khamîs*; si attraversa il territorio detto *Hig'rat ibn Mahdi* o piana di *Mafhag*; è ben coltivato; per via s'incontrano carovane di cammelli, muli, asini; portano merci varie provenienti da el-Hodeidah, specialmente petrolio (*gâz*) e benzina; così osserviamo lo strano fenomeno dei vecchi mezzi di trasporto che portano rifornimenti per i nuovi destinati a soppiantarli. Gli abitanti del luogo viaggiano con piccole scuri (*fâs*) che servono per difesa contro animali e per tagliare arbusti. A un certo punto incontriamo un branco di scimmie. Per via ci s'accompagna un *sayyid* che viene da *Merwân*, nel paese di Anis, una cittadina abitata esclusivamente da *sayyid*; dice di andare nei villaggi vicini a procacciarsi denaro con l'insegnamento del Corano ai fanciulli; gli Arabi (1), dice, tengono gran conto dei *sayyid* e fanno voti (*itnâdhharu*) allo scopo di ottenere favori divini per mezzo di quei discendenti di 'Alî ibn Abî Tâlib.

Mafhag è sede di *nâhiyah* (distretto), che comprende quattro territori (*mikhlâf*): *Medyûr*, *Hig'rat ibn Mahdi*, 'Aniz (monte di fronte a Reimeh), *Benî Sulaimân* (a N E). Dopo *Mafhag* la strada scende per

(1) 'Arab pl. di 'arabi sono detti nel Yemen gli abitanti che non vantano discendenza dal Profeta per tramite di *Faimah* sposa ad 'Alî; coloro che hanno questo privilegio sono detti *sayyid*. A scanso di equivoci, incontrandosi due che non si conoscono, sono soliti a chiedere: *sayyid aw 'arabi*.

chilometri lungo una depressione pochissimo coltivata; s'incontrano arbusti di euforbie e *sidr* con graziosi nidi pensili simili a quelli che si osservano in Eritrea salendo sull'altopiano; la strada è tutta rovinata e malamente percorribile, spesso infossata nel fondo di un torrente; la temperatura aumenta. Si traversa il territorio dei *Beni Rubaih* e dei *Beni Mansûr*; poi la strada riprende a salire fino a *el-Ig'z*, dove arriviamo alle 10. In vicinanza di questa località il fondo valle è pieno di acquitrini per la pioggia caduta nei giorni scorsi; sebbene il sole sia alto e scotti, un soldato di scorta raccoglie da terra un conglomerato di grandine (*barad*) che non s'è ancora sciolta; deve esserne caduta moltissimo, perchè certi appezzamenti di terreno luccicano sotto il sole.

Trovo a *el-Ig'z* gente di pelle scura di tipo africano, appartenente alla tribù *Beni Soleil* che abita nella *Tihâmah* nel territorio retrostante al porto di *el-Loheyyah*; dicono d'essere venuti quassù a cercare lavoro e nutrimento.

A *el-Ig'z* v'è una capanna per viandanti, ove si possono trovare bevande di ristoro e cibi; ma la popolazione sta nei villaggi sulle alture. Nel posto ove mi fermai v'era un pozzo ad uso pubblico (*sabil*) profondo circa 15 metri con l'iscrizione che ricordava il benefattore, *el-hâg'g' Ahmed Nûri Pascià*, e la data 1307 Egira (1).

Ore 12, partenza da *el-Ig'z*; la strada è piana per più di un'ora, sorpassa il *Wâdi Giahâf* un tempo infestato da briganti e da ribelli che assalivano i commercianti e le pattuglie turche. Alle 13,30 arriviamo ai piedi del monte *Shiggiah* sul quale sorge *Menâkhah*. Un proverbio dei carovanieri dice: *Shiggiah u-'alf liggiah* «Shiggiah e mille sospiri!», alludendo all'ansare delle bestie che faticano a fare quella salita. La strada è abbastanza ben mantenuta in questo tratto, con muraglioni di sostegno lungo il fianco della montagna attorno ai quali serpeggia lentamente.

Ore 16,30 arrivo a *Menâkhah* dopo quasi dodici ore di cammino a mulo e più a piedi nella piana desolata di *Mafhag*. Il governatore (*'âmil*) locale, *sayyid 'Abbâs*, che conosce Roma per avervi accompagnato nel 1928 il figlio dell'*Imâm*, *Seif al-Islâm Mohammed* (morto nel 1932 annegato a *el-Hodeidah*) mi ospita in un edificio del Governo, ove sono trattato con generosità e cortesia. La persona addetta alle funzioni dell'ospitalità, un cuoco che fu coi Turchi e parla arabo

e turco, rievoca il passaggio da Menâkhah di personaggi illustri, cominciando da S. E. Gasparini, Governatore dell'Eritrea nel 1927.

Menâkhah è il centro più importante sulla via da Sanaa a el-Hodeidah; più importante ancora fu sotto i Turchi, i quali vi stabilirono la loro base principale di operazioni verso l'altopiano e spesso furono costretti a ritirarvisi quando gli Zeiditi presero o assediaron Sanaa e isolarono i presidii sparsi nel paese. Attualmente Menâkhah è ancora centro di commercio e ha un notevole presidio yemenita che domina la regione montagnosa del Gebel Harâz, dei *Benî Mughâtil* (a E), del *Gebel Masâr* (a NW), e del *Gebel Sa'fân* (a W). Ivi sussistono eretici *Makârimah* (vedi sotto).

A Menâkhah incontrai gente dei *Benî Ismâ'il* (a N), *Mahwit* (ancora più a N), *Gebel Lahâb* (a S W), territorio di 'Âniz, diviso dalla Haimeh mediante il *Wâdi l-Mihyâm* e il *Wâdi Saihân*, affluenti del *Wâdi Sahâm*. Caratteristica di Menâkhah è la nebbia quasi costante (chiamata 'omâyâni o *sukhaimâni*).

7 maggio, ore 4,30, partenza da Menâkhah, mentre il *muezzin* intona l'invito alla preghiera dell'alba; appena fuori da Menâkhah, scendendo gradatamente, si gode a destra (N) una magnifica veduta della valle del *Wâdi Shadb*.

Tutti i viaggiatori che hanno fatto questa strada sono rimasti stupiti per lo spettacolo che offre poco dopo Menâkhah il villaggio di *Hagiareh*, su un'altura a d. (N) con edifici fino a sei piani, veri grattacieli in terra d'Arabia. Il paesaggio cambia ora e si attraversa un territorio molto ricco di vegetazione e di coltivazioni; verdi valli alpestri sono fiancheggiate da monti boscosi (*Monte Masâr*, *Monte Sa'fân*).

Ore 6,30. Passiamo per il *Wâdi esh-Sherif* e scendiamo lungo una mulattiera ripida; nella valle e sui fianchi della strada osservo grosse piante a candelabro simili ad euforbie, dette 'amâg dalla gente del luogo; s'incontrano donne e ragazze cariche di legna che portano a vendere a Menâkhah; sorpassiamo il paese dei *Benî en-Nahmi*, il *Wâdi 'Ayyâsh* e il grosso villaggio di *'Attârah*, il quale è fronteggiato a S dal monte *Lahâb*, su cui mi additano i villaggi di *Sansal* e di *et-Twayyil*.

Ore 10: arrivo a *Usil*, piccolo villaggio e luogo di sosta per carovane. Le montagne vicine, soprattutto a N, sono molto popolate; mi nominano il villaggio di *Shirût*, sul Monte *Masâr* al confine con M. Sa'fân. Di lì scende il *Wâdi Higgiân*, che divide quei due monti.

Siamo nella zona di mescolanza di Zeiditi (che predominano a E) e Sciafeiti (che predominano a W). Il Monte Sa'fân ha la prerogativa d'essere abitato da forti nuclei di eretici *Makârimah* (1); nel villaggio *el-Hig'rah* sono mescolati Zeiditi, Sciafeiti e *Makârimah*; a *Mugwârah*, sopra Hig'rah sono tutti Sciafeiti e pochi Zeiditi; ad 'At-târah sono tutti *Makârimah*. Si dice che qualche anno fa i *Makârimah* tenessero relazioni con il capo degli Ismâ'îliti dell'India, il famoso Agha Khân; ora il Governo yemenita li ha isolati da qualsiasi contatto con l'estero; essi non ostentano molto la loro credenza religiosa e praticano i loro riti di nascosto. L'attuale 'âmil di Menâkhah ha agito severamente contro di loro e li ha disarmati e umiliati.

Ore 12: partenza e discesa lungo il *Wâdi Higgiân*, tra il monte Sa'fân e il monte Hauzân, per circa 12 chilometri di viaggio faticosissimo sul letto asciutto e infuocato, tra il riverbero delle pietre e delle rocce; qui la strada cessa di meritare questo nome e si perde nel fondo del *Wâdi* tra scarse piante; incontriamo frotte di cammelli (*el-bîl*) d'allevamento pascolanti nella boscaglia, pochi segni di vita umana, fuor che, a metà strada, i villaggi di *Barâr* e di *el-Gâreb* (a s.).

15,30: arrivo a *el-Hageileh*, capoluogo di *nâhiyah* dipendente dal cazà di Bâgil; anche qui sono ospitato a cura del Governo e faccio visita all'âmil, il *sayyid* el-Hasan, malato con una febbre fortissima, che attribuisce al clima malsano del paese.

8 maggio, ore 5: partenza da *el-Hageileh*; passiamo per il territorio dei *Beni Mteireh* e dei *Dahâniyeh*. Oramai siamo nella Tihâmah; i monti restano alle spalle e il terreno davanti è piano in leggero declivio. Sulla destra notiamo un cimitero con tomba del pio (*wâlî*) el-Haradî dei *Benî Gioreim*, abitanti di una collina nelle vicinanze. Verso le sei incontriamo una schiera di *mutambulîn*, suonatori di tamburelli, uomini e donne succintamente vestiti, che vanno a *Hageileh*. Vengono da 'Obâl, dove vedrò poi le loro capanne; campano miseramente girovagando.

Altra tomba, a s. della strada, di *Ferîd el-'Ayn*, un *velî* di *Wâdi Horr*, poi, a s., collina detta *Birket 'Aggah* perchè ha un serbatoio (*birkeh*) d'acqua piovana; a d. alture dette *at-Taraf* e *Matwal*. Si procede su terreno piano e sabbioso (*Khabt* nella denominazione lo-

(1) Singolare *Mâkramî*.

cale) non privo di coltivazione; alle 7 $\frac{1}{4}$ giungiamo a 'Obál, già descritto sopra. Da 'Obál proseguì nella notte (1) sul 9 maggio, trovando finalmente a Beheh l'automobile che avevo chiesto mi fosse inviata incontro fino a Hageileh, ma non era giunta. Da Beheh, per la strada già descritta, partii per el-Hodeidah, ove giunsi verso le due di notte del 9 maggio.

§ 4. — *I confini politici attuali del Yemen.* — I confini politici attuali (fine 1936) del Yemen sono delimitati naturalmente a W dal Mar Rosso, a N e a S mediante trattati, di cui ripariamo qui avanti; restano incerti a E. Il confine settentrionale, che non era stato delimitato al tempo dell'Impero ottomano, poichè questo esercitava la sua sovranità più o meno effettiva tanto nel Yemen che nell'Asîr e nel Higiâz, sono stati fissati in seguito alla guerra del 1934 tra il Yemen e il Regno Arabo Sa'udiano mediante il Trattato di et-Tâ'if del 20 maggio 1934. Le vicende del conflitto si trovano narrate in « Oriente Moderno », XIV, 1934; il testo del Trattato è riportato in accurata traduzione in « Oriente Moderno », XIV, 1934, p. 315-323. Si vedano gli articoli di A. Giannini, *Il Trattato di et-Tâ'if e l'equilibrio dell'Arabia*, in « Oriente Moderno », XV, 1935, pp. 489-498, e quelli di C. Zoli, *Lievi modificazioni alla carta politica dell'Arabia* in « Bollettino della R. Società Geografica Italiana », ottobre-novembre 1934, pp. 635-652, e *Il Confine tra Arabia Saudita e Yemen*, in « Bollettino della R. Società Geografica », febbraio 1936, pp. 113-115. Il confine settentrionale comincia poco a N di Mîdi, segue in direzione est lasciando in territorio yemenita Harad, rimonta leggermente a N e poi continua in direzione E, attribuendo al Regno Arabo Sa'udiano tutto il Neg'rân e al Yemen la regione del Giawf.

Il confine meridionale fu definito dai Turchi e dagli Inglesi con Accordo firmato nell'aprile del 1905. Il testo non fu mai pubblicato, ma nel « Geographical Journal » del 1906, pp. 632-633, uscì una notizia *The new frontier of the Aden Protectorate* con uno schizzo dei confini ricavati dalla carta del War Office. Secondo quello schizzo e le notizie annesse il confine ha inizio a Husn Murâd, poco a S del promontorio di Shêkh Sa'id, di fronte all'isola di Perim (Mayyûn), risale fino alla regione sottostante a Ta'izz e prosegue in direzione NEN lasciando in territorio yemenita Mâwiyah e Qa'tabah; per l'ultimo tratto non è delimitato, anche perchè non esiste una linea

(1) Il viaggio di giorno nella Tihâmah, specie in primavera ed estate, è sconsigliato alle carovane.

di confini orientali con la quale possa incontrarsi (1). L'*Imâm* del Yemen, padrone del territorio dal 1918, non riconobbe il trattato anglo-turco del 1905 e il confine tracciato in base a quel trattato; rivendicò anzi il possesso dei territori sottostanti a quella linea e invase il paese di Dâli', provocando un intervento della Gran Bretagna, che nel 1928 costrinse i soldati dell'*Imâm* a ritirarsi e portò la minaccia in territorio yemenita, bombardando con aeroplani Qa'tabah e Ta'izz. Finalmente, nel 1934, approfittando delle difficoltà in cui il Governo yemenita trovavasi per la guerra con i Sa'udiani, gl'Inglese indussero l'*Imâm* a firmare un Trattato (11 febbraio 1934, testo in « Oriente Moderno », XIV, 1934, pp. 367-369), il quale nell'articolo 3, se non contiene un riconoscimento yemenita della frontiera anglo-turca del 1905, stabilisce però che si mantenga lo *status quo* in attesa di negoziati da concludersi prima della scadenza del Trattato, che ha la durata di 40 anni (art. 7).

Il confine ad E non è mai stato definito; praticamente la sovranità dell'*Imâm* si stende (cominciando da N) a tutto il Giawf, a Ma'rib (presidiata stabilmente da soldati yemeniti dal 1930), a Harîb e a el-Beidâ' (occupata dal Governo di Sanaa nel 1923-24) (2). Al di là di questa linea di presidii si stende il deserto del Rub' el-Khâli. Sulla linea di confine (cominciando da N) vi sono tribù nomadi dette 'Abîdah, Al-Karab, Am-Shgas, as-Say'ar; nel tratto più meridionale il Yemen confina con il Hadramût, con il quale ha saltuarie comunicazioni. Nel punto di contatto tra il Hadramût e il Yemen s'incunea la regione del Beihân; l'influenza del Governo di Aden (*Sirkâl* dicono i beduini di quella zona con storpiatura di nome persiano-indiano) tende a salire in direzione N sopra il Beihân, fino quasi all'altezza di Ma'rib. Il confine tra il Yemen e il Beihân è attualmente a *Tamrah*; gente del Beihân si reca al mercato di Harîb, ma depone le armi al posto di frontiera presidiato da forze dell'*Imâm* (3). Sotto il Beihân si stende il territorio degli 'Awlaqi protetti dal Governo di Aden; pare che tra gli Awlaqi vi siano tribù che riconoscono la sovranità dell'*Imâm* di

(1) Lo *Statesman's Yearbook* cita una convenzione anglo-turca del 1914 con la quale fu delimitato il resto del confine attraverso il deserto fino a un punto della costa sul Golfo Persico di fronte alle isole Bahrein.

(2) Cfr. *Oriente Moderno*, III, 1923, p. 187; IV, 1924, p. 514.

(3) Il territorio del Beihân è stato attraversato nel 1934 dal tedesco H. Hellfritz (relazioni di viaggio ripubblicate nel volume *Au Royaume de Saba*, Paris, 1936). Ma poco si ricava dal suo racconto.

Sanaa. Qualcuno sostiene che l'autorità dell'*Imâm* si estenda in quella direzione fino a esercitarsi sopra un territorio che giungerebbe all'Oceano Indiano con un corridoio tra il paese dei Wâhidi e di Gebî da una parte (ovest) e il sultanato del Hadramût inferiore (dei Ga'aiti) a est (1). Ma nulla prova che l'autorità effettiva dell'*Imâm* superi ad E e S E la linea di presidii sopra indicata.

L'incertezza dei confini politici in questa ampia zona non durerà forse a lungo. Abbiamo detto della tendenza del Governo di Aden a far rimontare la sua influenza oltre il Beihân. Anche il Governo della Mecca aspira ad estendere la sua influenza nel Rub' el-Khâli; nella scorsa estate (1936) il famoso 'Abdallâh Philby, fornito di commendatizie del Re Ibn Sa'ûd, fece con due automobili e una scorta di cammellieri sa'udiani il viaggio Mecca-'Asîr-Neg'rân-Shabwah (a S E di Ma'rib) -Shibâm-Terîm-el-Makallâ (2) allo scopo, disse, di esplorare la via per le comunicazioni automobilistiche tra la Mecca e il Hadramût. Nella Gazzetta del Protettorato di Aden è stato deplorato (3) l'atto del suddito britannico Philby, il quale, senza il permesso delle autorità britanniche protettrici del Hadramût, ha varcato i confini di quel paese su un'automobile scortata da meharisti sa'udiani armati!

§ 5. *Sulla cartografia del Yemen.* — La cartografia del Yemen è ancora imperfetta; tanto la carta turca al 200.000 come i tre fogli della *South Western Arabia* del War Office, 1889-1893, sono vaghi e lasciano molte zone in bianco. Buoni contributi alla cartografia del Yemen, non ancora tutti utilizzati, ha portato il Glaser nelle sue carte e nei suoi itinerari in gran parte inediti. Si veda in proposito C. Rathjens e H. v. Wissmann, Band 3, pp. 214-216. Questi due autori hanno corredato il loro volume di carte ottime che ho trovato quasi perfette per il tratto Hodeidah-Sanaa da loro attraversato. Ho notato solo incongruenza o errore di trascrizione dei nomi di luogo; ad esempio: *Tarîke* per *Tarîg* « strada », fol. III e indice; *Hamâm Ali* per *Hammâm 'Alî*, fol. III, ecc.

(1) Si veda lo schizzo dei confini orientali del Yemen in C. RATHJENS e H. v. WISSMANN, Band 3, p. 132, e le notizie annesse. Informazioni analoghe non ben chiare mi furono date durante il mio soggiorno a Sanaa.

(2) Cfr. *Oriente Moderno*, XVI, 1936, p. 637-638.

(3) Notizia riferita nel settimanale panarabico *ar-Râbitah al-'Arabiyyah*, del Cairo, del 16 dicembre 1936.

La carta all'800,000 dell'Arabia Sud-Occidentale, in corso di costruzione presso l'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie, è deficientissima, almeno per la parte che posso giudicare, cioè la trascrizione dei nomi di luogo ed etnici. Dò qui un elenco di osservazioni per regioni, scegliendo i nomi che mi è occorso di notare e di rettificare:

a) nella Tihâmah, lungo il mare e la pianura costiera (da N.): *Zahire*, leggesi *Zohrah* o *Zohreh*; *Manaru*, leg. *Muncireh*; *Tirbe*, leg. *Turbah*; *Musa*, leg. *Mawza'*; *Haiz*, leg. *Hais*; *Behih*, leg. *Beheh*;

b) zona del mediopiano e delle vallate che scendono dall'altopiano: *Mahawid*, leg. *Mahwît*; *Beni Cheis*, leg. *Benî Gheis*; *Gebel Malhan*, leg. *Gebel Milhân*; *Beni Hufasc* non esiste, esiste il monte *Gebel Hofâsh*; *Harrâz*, leg. *Harâz*; *Gebel Scibam* non è al N ma a S di *Menâkhah*; *Idiz*, leg. *'Ig'z*; *Uasab*, leg. *Osâb*;

c) altopiano intorno a Sanaa: *Mezagid*, leg. *Mesâgid*; *Nucum*, leg. *Negûm*; *el-Hadda* (a E di Ma'ber), leg. *el-Hadâ*; *Beni Sciadad*, leg. *Benî Shaddâd*; *Haridh* (a NE di Rôdah), leg. *Benî Hârith* o (*Belhârith*);

d) cartina di Sanaa: *Hegba* leg. *Thagbân*; *Beit Sabadan*, leg. *Beit Zabadân*;

e) altipiano a S. di Sanaa: *Dsamar*, leg. *Dhamâr*; *Gebel Hammam Alesi* ha tutta l'aria di essere riproduzione di una dizione turca; in turco *Hammâm Alesi* significa « fiamma del bagno (o della sorgente termale) »; questa denominazione, che è attribuita a un vulcano non del tutto spento, è ripetuta in tutte le carte del Yemen; ma non ho avuto occasione di verificare la fondatezza della mia supposizione sul significato del nome); *Beidsa*, leg. *el-Beidâ*; *Scech Otsman*, leg. *Shêkh 'Othmân* ecc.

§ 7. *Termini toponimici.* — Necessaria premessa a un'esatta trascrizione dei nomi di luogo sulle carte del Yemen e non inutile contributo alla conoscenza geografica del paese sarebbe una raccolta di termini toponimici (19). Essi variano leggermente da regione a

(1) Ne riferiscono alcuni C. RATJENS e v. WISSMANN, op. cit., p. 61, 72, 118, 217. Elenchi di nomi geografici si trovano nella descrizione della penisola araba di al-Hamdâni edita da D. H. MÜLLER; si possono consultare con profitto anche gli indici del vol. I di *San'â ve Yemen Ta'rîkhi* di Ahmed Râshid, Costantinopoli, 1291 Eg., e della *Ta'rîkh al Yaman* di 'Abd al-Wâsi' al-Wâsi'i, Cairo, 1346 Eg. Il breve saggio intitolato *Lexique des noms géographiques* dato da S. LAMARE in *La Géographie*, 1931, pp. 200-214, è difettoso nel testo arabo a più nella trascrizioni date a fianco.

regione o per diversità di pronuncia dello stesso vocabolo oppure per impiego di vocaboli diversi; ne riporto qui i più importanti a me noti, usando per uniformità la trascrizione secondo la pronuncia di Sanaa:

- '*agabeh* salita, erta, passo montano;
- naghil* (*naqil*) passo montano;
- jeg'g'* gola di monti;
- gebel* pl. *gibâl* monte;
- kawleh* collina, per lo più isolata e tondeggiante (*Vulkankugel* secondo C. Rathjens e H. v. Wissmann, p. 105);
- dukme* piccola altura;
- gâ'ah* pianura;
- bilâd* paese, regione, territorio;
- wâdi* fiume perenne o quasi;
- sail* e *sailah* torrente;
- birkah* (o *birkeh*) serbatoio d'acqua;
- mâgil* serbatoio d'acqua piovana o di fonte;
- karîf* serbatoio d'acqua piovana (Yemen occidentale);
- gheil* pl. *ghiyûl*, corso d'acqua perenne o canale derivato da fonte per irrigazione;
- '*ayn* fonte;
- ma'yan* fonte;
- girbeh* campo;
- gasam* campo (Yemen occidentale);
- '*ubr* campo, suddivisione di campo; porzione di terreno sistemata a terrazzo su pendici di monti;
- zahb* campo (Yemen occidentale);
- wadn* o *widn* campo (Yemen orientale e meridionale);
- mâl* terreno coltivato;
- '*agar* terreno non irrigato, bagnato solo dalle piogge;
- bîr* (pl. *bûr* o *abyâr*) pozzo;
- masna* pl. *masâni* pozzo (altopiano);
- hasi* pozzo (costa della Tihâmah);
- '*arîm* argine;
- sedd* diga;
- masraf* pl. *masârîf* diga (Yemen settentrionale);
- sôm* argine (Yemen meridionale);
- liwâ* grande circoscrizione;
- qadâ* e *gadâ* frazione di *liwâ*;

- nāhiyeh* distretto; frazione di *gadā*;
mikhhlāf regione, distretto;
dēr villaggio (Yemen occidentale);
gāryeh villaggio;
mahall piccolo villaggio;
ma'zāb piccolissimo villaggio (Yemen occidentale);
medīneh città, luogo di mercato;
sūg mercato; *sūg al-khamīs* mercato del giovedì; *sūg ar-rabū'*
 mercato del mercoledì;
samsareh caravanserraglio in città o fuori;
mighāyah o *mighāyah* o *mikhāyah* (letteralmente «caffè»),
 luogo di sosta, albergo carovaniero;
hig'reh sede di stanziamento di famiglie di *sayyid* (discendenti
 da 'Alī e Fātmah), che occupano da sole tutto un villaggio o una
 frazione ed esercitano sul territorio un'influenza politica e religiosa;
masna'ah luogo fortificato su altura;
ghishleh (turco *qishlah*) caserma, fortezza;
husn (*hisn*) castello, villaggio su altura;
gasr fortezza;
khābt, deserto, terreno piano e per lo più arido;
zabār deserto (Giawf);
tīn terra, deserto, campagna (Giawf);
ahl (*āl*) famiglia, gente (entra come primo termine in nomi
 etnici o di località);
benī figli, tribù... (entra come primo termine in nomi etnici
 o di località);
gabīleh tribù;
'ōzleh frazione di tribù;
bāb porta;
'agā ponte;
khārbeh rovine;
tarīg pl. *turug* e *turwag* strada;
magrābeh scorciatoia;
sha'beh pl. *shu'ūb* valletta, forra;
māhīleh burrone;
gerf grotta;
nūbeh torre;
hayd pl. *huyūd* pietra, monte;
abyad bianco;

aswad nero;
ard terra;
bait (*beit*) casa, gruppo di case; villaggio;
dâr palazzo, casa; gruppo di case;
dhû « di » « fornito di » « appartenente a »; spesso primo termine in nomi di località e di tribù;
'err, *'örr* località elevata su monti;
girn aia;
serât catena di montagne;
tihâmah pianura costiera;
neg'd altura;
râs capo, punta, promontorio.

NB. — I nomi terminanti in *-ah -eh*, diventano *-at -et* in stato costruito; es. *Tihâmat el-Yemen* « la Tihâmah del Yemen ».